

COMUNICATO STAMPA**Comitato per la Sicurezza Alimentare Mondiale: passi in avanti nonostante l'atteggiamento miope di alcuni governi**

Roma, 22 Ottobre 2011 - Il Comitato delle Nazioni Unite per Sicurezza Alimentare Mondiale (Csa) ha dimostrato di essere all'altezza del suo ruolo di organo di governo della sicurezza alimentare nel corso del vertice conclusosi sabato a Roma. Tuttavia, alcuni paesi, in particolare gli stati esportatori di cibo del G20, non sono ancora pronti ad affrontare i problemi strutturali del sistema alimentare e a riconoscere le scomode verità che mettono a nudo le loro politiche sbagliate.

Il ruolo sempre più importante del Csa è testimoniato dalla grande partecipazione dei suoi membri e dai nuovi progressi fatti verso la definizione di precise linee guida sulla proprietà della terra. Le organizzazioni delle società civile hanno fatto la differenza ricordando ai governi dei vari paesi le loro responsabilità. Il Gruppo di Esperti ad Alto Livello (HLPE), l'organismo scientifico indipendente del Csa, ha dimostrato che presentare proposte basate su prove specifiche sarà di vitale importanza. C'è un consenso unanime su ciò che deve essere fatto per assicurare cibo a tutti oggi e in futuro.

“Nonostante l'acceso e costruttivo dibattito, alcuni paesi hanno adottato la tattica del ‘non vedo, non sento, non parlo’. Si sono rifiutati di prendere in considerazione le raccomandazioni degli esperti e della società civile, dimostrandosi incapaci di andare oltre i loro interessi a breve termine. Alcuni degli stati più importanti non hanno affrontato il dibattito con la volontà di sottrarre un miliardo di persone alla fame, ma come se fosse un gioco a somma zero”, dichiara **Luca Chinotti, portavoce di Oxfam**.

Per la prima volta dalla sua riforma, il Csa si è concentrato esclusivamente sul suo ruolo di migliorare la coerenza politica e il coordinamento affrontando quattro temi fondamentali: la volatilità dei prezzi dei generi alimentari, l'espropriazione dei terreni, l'uguaglianza di genere e gli investimenti per i piccoli agricoltori.

Il Csa dovrà terminare le Linee Guida sulla proprietà della terra, il primo strumento per fermare l'espropriazione dei terreni il prima possibile. “Il Csa dovrebbe fissare con urgenza una data per un incontro nelle prossime settimane per portare a termine le linee guida sulla terra. Le vittime di espropriazioni non possono aspettare”, continua **Chinotti**.

Dall'Afghanistan allo Zimbabwe, le delegazioni hanno anche riconosciuto che aiutare le donne e dare loro gli stessi diritti sulla terra è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare mondiale. “Speriamo che i governi passino dalle parole ai fatti, prendendo iniziative per dare alle donne il diritto all'alimentazione e le stesse opportunità a quante di loro lavorano in agricoltura”, dichiara **Lauren Ravon, esperta di genere di Oxfam**. Investire sulle donne in agricoltura può aumentare la produzione agricola dal 2,5 al 4% nei paesi in via di sviluppo, permettendo così di nutrire 150 milioni di persone in più.

Tutti i governi sanno che i piccoli contadini sono fondamentali nella lotta contro la fame, hanno bisogno di aiuto e devono avere la possibilità di dire la loro sulle questioni che riguardano cibo e agricoltura. “Non sappiamo ancora quando questo potrà diventare realtà. Nel corso degli anni abbiamo sentito molte promesse non mantenute. E' ora il momento di creare un piano dettagliato per aiutare le persone più deboli nel mondo”, spiega **Ziaul Hoque Mukta, esperto di sicurezza alimentare di Oxfam**.

I paesi hanno riconosciuto anche l'importanza di frenare l'eccessiva speculazione per ridurre la volatilità dei prezzi dei generi alimentari, ma non sono riusciti a dire basta alle politiche di sostegno ai biocarburanti. “Il Csa ha messo la volatilità dei prezzi dei generi alimentari all'ordine del giorno. Tuttavia, la riluttanza dei paesi chiave del G20 ad affrontare le cause della volatilità dei prezzi dei generi alimentari, come i biocarburanti, ha compromesso i risultati raggiunti in questa settimana. Alcuni governi sembrano anteporre i loro interessi economici a breve termine al diritto al cibo per tutti. E' deludente vedere che i paesi sanno molto bene che qualcosa deve essere fatto su biocarburanti e riserve alimentari, ma preferiscono prendere tempo e aspettare”, conclude **Thierry Kesteloot, portavoce di Oxfam**.

Per maggiori informazioni: Gabriele Carchella; +39.320.4777895: email: gabriele.carchella@oxfamitalia.org;